

## L'INTERVENTO

# La crisi è finita ma in Italia restano i vecchi ostacoli

— L'INTERVENTO —

RIPRESA, PERCHÉ  
DICO NO AI FACILI  
ENTUSIASMI

DI CARLO SANGALLI\*

**G**li ultimi dati su Pil, clima di fiducia e produzione industriale, ci consegnano una buona notizia: il tempo della crisi sembra archiviato e la ripresa c'è. Ma altri segnali vanno nella direzione opposta.

\*Presidente **Confcommercio**

**G**li ultimi dati su Pil, clima di fiducia e produzione industriale, ci consegnano una buona notizia: il tempo della crisi sembra archiviato e la ripresa c'è. Ma altri segnali vanno nella direzione opposta e alludo alle vendite al dettaglio di luglio che hanno registrato un -0,2%. Siamo ancora lontani da quel 2% di crescita che consentirebbe il riassorbimento della disoccupazione, soprattutto giovanile, e la riduzione dell'area della povertà assoluta. Quindi io ho un'unica certezza, quella di non lasciarmi andare a facili entusiasmi perché molte famiglie e imprese e molti territori ancora non si sono accorti di questa ripresa.

Certo, siamo agli sgoccioli di una stagione estiva che è andata molto bene per il comparto turistico, soprattutto qui nel Veneto, con incrementi significativi in tutti i comparti della filiera, dalla ristorazione, alla ricettività, come risulta dai dati delle nostre strutture, **Confturismo**, **Fipe** e **Federalberghi**. Ma il problema è che, contestualmente al rafforzamento dei segnali di ripresa, bisogna proseguire nelle riforme perché la nostra economia sconta deficit strutturali che, se non saranno sanati, ci condanneranno ad una crescita lenta e a macchia di leopardo. Mi riferisco a quei "difetti"

che da più di venti anni frenano il nostro sistema produttivo: eccesso di burocrazia, deficit di legalità, debolezza e inadeguatezza del sistema infrastrutturale, un insostenibile costo del lavoro. E, soprattutto, ancora troppe tasse.

Su questo c'è la necessità di avviare un percorso certo, graduale, compatibile con i conti pubblici e ragionevole di riduzione del carico fiscale su famiglie e imprese, abbandonando definitivamente la logica degli interventi spot e dei bonus discriminatori. Al di là delle diverse sensibilità di ciascuno, si scelga la riduzione del cuneo o quella delle aliquote Irpef, ma che si proceda rapidamente. Solo così, scongiurata definitivamente l'ipotesi di qualsiasi aumento dell'Iva, peraltro già promesso dal Governo e da più parti della politica, ritroveremo nella fiducia, nell'ottimismo e in una maggiore propensione al consumo le premesse per una vera crescita.

Un sassolino: l'ipotesi di multare i commercianti e le imprese del turismo senza Pos, considerato che in Italia ce ne sono già 2 milioni installati, più che in Francia e in Germania, non servirebbe certo a diffondere l'uso della moneta elettronica e sarebbe una beffa per quelle tipologie d'impresa, come tabaccai e benzinai, che già gravati dalle accise, fanno da banca per lo Stato.

